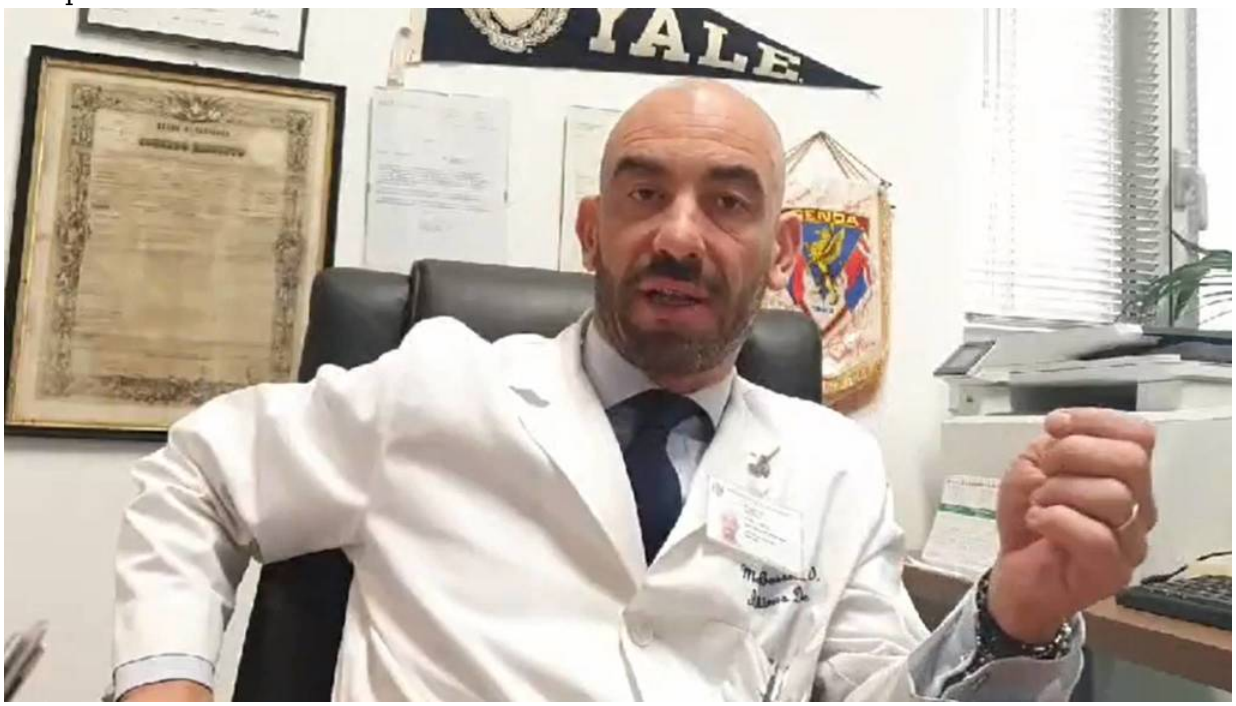
IVG

Coronavirus, l’infettivologo Bassetti: “Altro che scuole, bisognava chiudere gli anziani in casa”

di **Redazione**

07 Aprile 2020 – 15:17



Liguria. “Abbiamo chiuso le scuole, molto semplice. Però forse **avremmo dovuto chiudere gli anziani in casa**. Bisognava vietare alle persone fragili di uscire, perché queste sono persone che muoiono”. Non usa mezzi termini **Matteo Bassetti**, direttore della **clinica di malattie infettive del policlinico San Martino di Genova,** il cuore pulsante dell’emergenza coronavirus in Liguria. Dove ogni giorno sono i decessi a fare notizia, anche se ben più numerose sono le persone salvate e guarite grazie a un’*équipe* di professionisti tra le prime in Italia.

Il medico genovese, divenuto controverso per la sua iniziale **crociata contro l’allarmismo** che lo ha portato a scontrarsi pubblicamente con altri scienziati (e non solo), è tornato in diretta su **IVG e Genova24** per fare il punto della situazione e rispondere alle domande dei lettori. E anche per replicare, non senza durezza, alle critiche che lo hanno travolto.

“Io **non ho più visto in giro un bambino, ma continuo a vedere una gran quantità di persone anziane** senza mascherina, che camminano, che fanno la loro vita normale, anche a Genova”, è l’accusa di Bassetti. Il primario aveva criticato la decisione del Governo di **chiudere le scuole** perché, come ricorda oggi, “il comitato tecnico scientifico aveva detto che non c’erano evidenze così alte” dell’utilità della misura “e mi pare evidente che non avessero torto, dopo quello che è successo. Andava bene chiudere le

scuole, ma forse due-tre settimane dopo avremmo fatto bene a dire agli anziani di chiudersi in casa. È facile rispettare la chiusura delle scuole, più difficile far rispettare altre norme. Ed è il motivo per cui molti anziani si sono ammalati".

Bassetti, però, è lo stesso che lo scorso **24 febbraio** – e cioè al quinto giorno di chiusura delle scuole – durante un'altra intervista con IVG e Genova24 assicurava che **gli anziani dovevano limitarsi a "fare la loro vita normale"**, anche perché, diceva il medico, "nessuno in Italia è mai morto di coronavirus". Come giustificare allora questo cambio di prospettiva? "Era tutto un altro mondo – sbotta il primario -. Coi numeri che c'erano allora la situazione era totalmente diversa da quella di oggi. **Nessuno avrebbe mai pensato che potesse succedere tutto questo**, e chi lo diceva aveva tirato la moneta. La situazione è molto cambiata, ed è cambiato anche l'atteggiamento da parte dei medici".

Nonostante tutto **"credo ancora che fare allarmismo non serva** – ribadisce Bassetti -. Certo oggi dire che nessuno è morto di coronavirus non sarebbe coerente. Ma qualcuno continua a fare dietrologia, e sono **sciacalli ignoranti**". Ed ecco qualche sassolino. "Perché **nessuno ha mai detto che questa è una banale influenza**. Io ho detto che alla fine assomiglierà molto all'**influenza pandemica** del 2009, la cosiddetta suina, che fece nel mondo decine di milioni di casi e centinaia di migliaia di morti. Nulla a che vedere con l'influenza stagionale. Dal primo giorno ho detto che avremmo avuto **milioni di contagiati** e mi hanno guardato come un cretino. Ora il virus è endemico, io credo che avremo fino a 12 milioni di contagiati in Italia. Si tratta di numeri simili a quelli dell'influenza".

Un contagio molto più esteso di quello rilevato dai numeri ufficiali. E questo significa un'altra cosa: che dovremo **imparare a convivere col virus**, almeno finché non arriverà un vaccino. "È ragionevole pensare che non si indebolirà col caldo, un coronavirus addirittura è nato in Arabia Saudita – puntualizza Bassetti -. Ci auguriamo però che la gente stia meno negli ambienti chiusi, il che non vuol dire agglomerarsi all'aperto".

La **previsione** dell'infettivologo del San Martino sulla possibile fine delle misure di distanziamento sociale traguarda i prossimi due mesi. "**Quando avremo zero nuovi contagi, cioè intorno al 20-30 aprile, dovremo far passare ancora 30 giorni,** due volte il tempo di incubazione del virus. Allora potremo tornare ad avere una vita pseudo-normale".

Si tratterà in ogni caso di una rivoluzione culturale. "**Questo è un paese di maleducati dal punto di vista infettivologico"**, sentenzia Bassetti. Che aggiunge: "È lo stesso paese che **non si lava le mani** e non se le è mai lavate, lo stesso paese che ha fatto incetta di mascherine a febbraio mettendo in difficoltà gli operatori sanitari, lo stesso paese dove la gente usa antibiotici senza prescrizione medica e li compra su internet, il paese che pensa che i **vaccini** facciano morire la gente".

E questo spiega, secondo il medico, **perché siamo diventati l'epicentro della pandemia**. "Non ci stupiamo che l'Italia stia peggio di altri. Spero che il coronavirus ci abbia insegnato un po' di più a cambiare certi atteggiamenti. Se saremo migliori cittadini può darsi che, con la fine dell'estate, si possa tornare a una vita quasi normale, ma solo seguendo le indicazioni di prevenzione".